



Eni SpA **DISTRETTO  
MERIDIONALE**



SIME\_AMB\_01\_29

***Progetto di Ripristino Territoriale***

***Area Pozzo "Grottole 11"***


***VALUTAZIONE PRELIMINARE***

(ai sensi dell'art. 6, Comma 9 del D.Lgs. 152/2006)

*Comune di Salandra (MT)*

*Regione Basilicata*

Aprile 2018


	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_29	00	2	18

## Progetto di Ripristino Territoriale Area Pozzo "Grottole 11"


### VALUTAZIONE PRELIMINARE

(ai sensi dell'art. 6, comma 9 del D.Lgs. 152/2006)




 <b>PROGER</b>	Commessa <b>PQ048</b>		Doc. n. <b>SIME_AMB_01_29</b>		
	--	--	--	--	--
	00	Aprile 2018	Mammì A. Mazza F.	Di Michele C.	Sbaraglia A.
	<b>REV.</b>	<b>DATA</b>	<b>ELABORATO</b>	<b>VERIFICATO</b>	<b>APPROVATO</b>

00	Emissione per Enti	PROGER S.p.A	Eni S.p.A	Eni S.p.A	Aprile 2018
REV.	DESCRIZIONE	PREPARATO	VERIFICATO	APPROVATO	DATA

	<b>Eni S.p.A.</b> Distretto Meridionale	Data Aprile 2018	Doc. n° SIME_AMB_01_29	Rev. 00	Foglio 3	Di 18
---	--	---------------------	---------------------------	------------	-------------	----------


## INDICE

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>5</b>
<b>1.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE .....</b>	<b>6</b>
<b>2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO .....</b>	<b>7</b>
<b>2.1 SOGGETTO PROPONENTE.....</b>	<b>8</b>
<b>2.2 STATO DI FATTO.....</b>	<b>8</b>
<b>2.3 STATO DI PROGETTO.....</b>	<b>10</b>
<b>2.4 TEMPI DI REALIZZAZIONE .....</b>	<b>12</b>
<b>3. STIMA DEGLI IMPATTI .....</b>	<b>13</b>
3.1 Atmosfera.....	14
3.2 Ambiente idrico.....	14
3.3 Suolo e sottosuolo.....	15
3.4 Clima acustico.....	15
3.5 Flora e fauna .....	16
3.6 Paesaggio.....	17
<b>4. CONCLUSIONI .....</b>	<b>18</b>

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_29	00	4	18

## Elenco Elaborati

NUMERO	TITOLO ELABORATO	SCALA
<b>ALLEGATI GENERALI</b>		
Allegato 1	CTR su Ortofotocarta	1:5.000
Allegato 2	Stralcio Catastale	1:2.000
Allegato 3	Carta dei punti di vista e documentazione fotografica	1:500
<b>VINCOLI E PIANIFICAZIONE</b>		
Allegato 4	Strumento Urbanistico Comunale	1:10.000
<b>CARATTERISTICHE DEL PROGETTO</b>		
Allegato 5	Planimetria stato di fatto area pozzo	1:200
Allegato 6	Sezioni stato di fatto	1:500
Allegato 7	Planimetria stato di progetto	1:200
Allegato 8	Sezioni stato di progetto	1:500
<b>DOCUMENTI</b>		
Allegato 9	Certificato di fine procedimento caratterizzazione – Comune Salandra	---
Allegato 10	Nota del MATTM prot. n. m_amte_DVA.REGISTRO UFFICIALE.U.0006142 del 15.03.2017	---

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_29	00	5	18

## 1. PREMESSA


Il presente documento accompagna la Valutazione Preliminare ai sensi dell'art. 6, comma 9, Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativa al progetto di ripristino territoriale dell'area pozzo "Grottole 11". Si precisa fin da ora che le attività che interessano la postazione "Grottole 11", ad oggi chiusa minerariamente, non determineranno alcun impatto negativo, anzi, apporteranno evidenti benefici in quanto rivolte a restituire l'area all'originaria naturalità, ripristinando le condizioni morfologiche precedenti la realizzazione della suddetta area pozzo.

Secondo quanto previsto dalla vigente normativa mineraria, ed in particolare dall'art. 39 del Decreto Direttoriale UNMIG del 15 luglio 2015, il Titolare della concessione di coltivazione, al termine della vita mineraria del pozzo, deve procedere alla chiusura mineraria dello stesso, alla caratterizzazione dei terreni dell'area e all'eventuale bonifica del sito, ai fini della restituzione dell'area ai proprietari senza vincoli derivanti dalla pregressa attività di perforazione.

Si specifica che con nota prot. n. 523 del 16.02.2017 Eni aveva chiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) se tali attività di ripristino territoriale necessitassero di una procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA. Con nota prot. m\_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.U.0006142.15-03-2017 il MATTM ha risposto che *"...al fine di poter sostenere motivatamente l'eventuale assenza o la scarsa significatività di effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione delle modifiche proposte, potrà essere utilizzata la "screening checklist" contenuta nella parte B.4.3 della guida della Commissione europea "Guidance on EIA - Screening"*.

Successivamente, a seguito dell'emanazione del Decreto Legislativo 104/2017, che modifica la Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 inerente la valutazione di impatto ambientale dei progetti, è stata introdotta la procedura di valutazione preliminare e lista di controllo (art. 6, comma 9 del D.Lgs. 152/2006).

Pertanto, la presente relazione fornisce un documento di supporto alla Richiesta di valutazione preliminare ed alla lista di controllo redatta seguendo le indicazioni del Ministero, con lo scopo di fornire una descrizione delle opere che si intendono realizzare per il Ripristino Territoriale dell'area alle condizioni originarie.

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_29	00	6	18

## 1.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE

L'area pozzo "Grottole 11", che deve essere ripristinata alle condizioni ex ante, ricade all'interno della Concessione "Cugno le Macine", per la quale il Titolare della stessa concessione, ai sensi dell'art. 55 del D.D. del 15.07.2015, è costituito custode del giacimento e delle relative pertinenze minerarie.

L'area pozzo è ubicata nel territorio del Comune di Salandra (MT), ad una quota di circa 150 m s.l.m., in una zona prevalentemente pianeggiante, ed è distante circa 6 km dal centro abitato di Salandra e circa 4 km dal centro abitato di Grottole, mentre dista, circa 22 km dal capoluogo di provincia, Matera (Figura 1.1 e Allegato 1).

L'area ricopre una superficie complessiva di circa 1350 m<sup>2</sup>, comprensivi di una parte recintata con rete metallica, dotata di cancello carrabile e di un cancello per l'accesso pedonale, oltre a n. 1 cancello per la via di fuga.

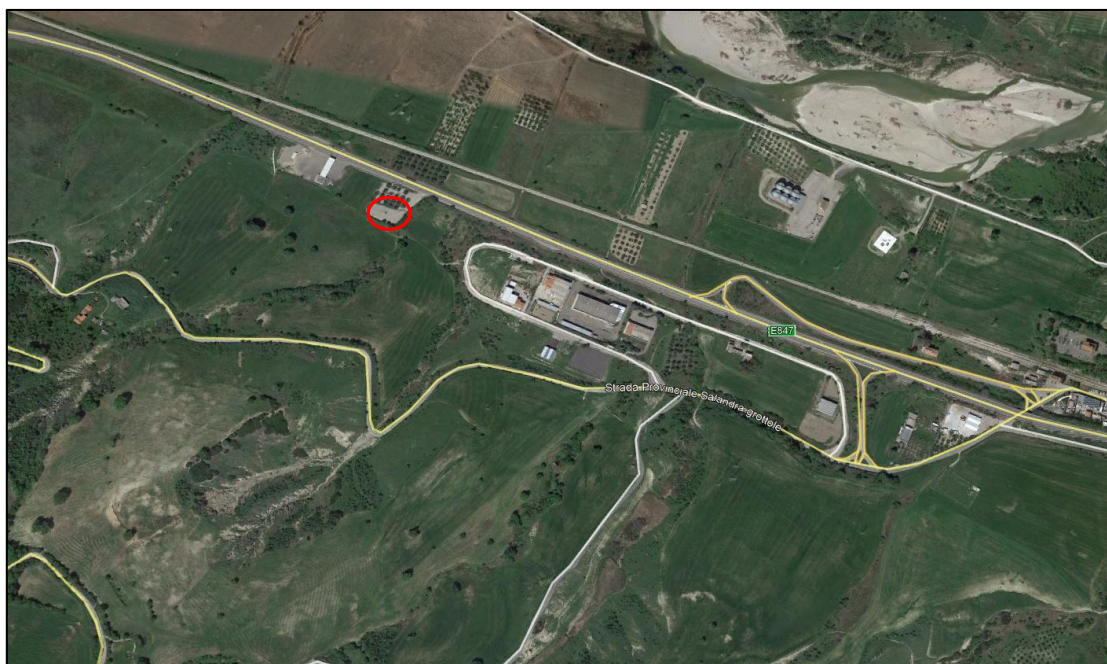



Figura 1.1: Inquadramento territoriale dell'area di interesse – In rosso l'area pozzo (Fonte: Google Earth).

La postazione si colloca in un territorio caratterizzato dalla presenza di edifici adibiti ad uso industriale, mentre non sono presenti nelle immediate vicinanze abitazioni di tipo privato.

Catastralmente l'area è individuata al Foglio di Mappa n. 7, particella n. 297 del Comune di Salandra (Allegato 2) e, ai sensi del regolamento urbanistico comunale, è classificata come "Zona E3 – Area Agricola di salvaguardia idrogeologica e forestale".

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_29	00	7	18

## 2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto in esame riguarda il ripristino territoriale dell'area pozzo "Grottole 11", nel territorio comunale di Salandra, in provincia di Matera.

Si anticipa fin da ora che la postazione in argomento non è interessata da vincoli paesaggistico/ambientali.

Nel mese di Ottobre 2003, a seguito della trasmissione e approvazione da parte degli enti competenti del Piano di Caratterizzazione, sono state eseguite le indagini ambientali volte alla verifica dell'eventuale contaminazione delle matrici suolo, sottosuolo e acqua.

Le indagini ambientali sono consistite in:

- esecuzione di n. 2 sondaggi spinti fino alla profondità di 15 m di cui uno attrezzato a piezometro;
- esecuzione di n. 7 sondaggi a carotaggio continuo, spinti fino alla profondità di 5 m, di cui n. 3 integrativi rispetto a quelli inizialmente previsti nel Piano di Caratterizzazione;
- prelievo di n. 98 campioni di terreno;
- prelievo di n. 2 campioni di acqua sotterranea preliminarmente e a seguito dello spurgo dei piezometri;
- analisi chimiche su n. 28 campioni di terreno e n. 2 campioni di acqua.


I risultati delle suddette indagini ambientali non hanno evidenziato superamenti dei valori di concentrazione limite previsti dal D.M. 471/1999 (coincidenti con i valori di Concentrazione Soglia di Contaminazione previsti dal D.Lgs. 152/2006 per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale), rilevando uno stato di qualità conforme alla normativa vigente su tutta l'area indagata (Allegato 9).

Infine, a seguito di richiesta trasmessa da Eni in data 29.02.2008, il procedimento di bonifica è stato chiuso con provvedimento prot. n. 6201 del 04.08.2008 del comune di Salandra, che ha approvato il Verbale della Conferenza dei servizi del 22.08.2008.

Nel caso in oggetto, non essendo presenti nell'area apparecchiature ed impianti, la fase di ripristino territoriale prevede esclusivamente smantellamento, rimozione e demolizione delle installazioni ausiliarie attualmente presenti (quali basamenti in calcestruzzo, massicciata dell'area e della strada di accesso al pozzo, cancelli, gabbionate, etc.) e, successivamente, il ripristino morfologico dell'intera area fino al raggiungimento della condizione "ante-operam".

In generale, gli interventi per il ripristino totale hanno lo scopo di:

- favorire la ricomposizione della copertura vegetale nell'area della postazione (inerbimento);

	<b>Eni S.p.A.</b>	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_29	00	8	18

- ricostruire le condizioni ambientali presenti prima dei lavori in accordo all'uso del suolo dell'area (area agricola di salvaguardia idrogeologica e forestale);
- ripristinare l'assetto morfologico esistente prima della realizzazione degli interventi.

## 2.1 SOGGETTO PROPONENTE

<b>Proponente</b>	Eni S.p.A.
<b>C.F./P.IVA:</b>	00484960588 / 00905811006
<b>Capitale Sociale:</b>	€ 4.005.358.876,00
<b>Sede Amministrativa e operativa:</b>	Distretto Meridionale Via del Convento, 14 – 85059 Viggiano (PZ)
<b>Sede Legale:</b>	Piazzale E. Mattei, 1 – 00144 Roma

## 2.2 STATO DI FATTO

L'area oggetto di intervento ricopre una superficie di circa 1.350 m<sup>2</sup>, comprensivi di una parte recintata con rete metallica di altezza pari a 2,00 m, dotata di un cancello per l'accesso pedonale, oltre a n. 1 cancello per la via di fuga.

L'area è localizzata ad una quota di circa 150 m s.l.m..

Ad essa si accede percorrendo un breve tratto di strada privata (per la quale Eni è in possesso di regolare contratto di locazione) a partire dal raccordo con la Strada Statale 407.

Attualmente all'interno dell'area non sono presenti facilities di servizio, ad eccezione della soletta che ospitava la sottostruttura (Figura 2.1, Allegato 5 e Allegato 6).

Tutta la superficie dell'area pozzo è ricoperta da massiciata per uno spessore di 70 cm.

L'accesso all'area dalla Strada Statale 407 è consentito tramite una strada brecciata interessata dalle attività di ripristino.



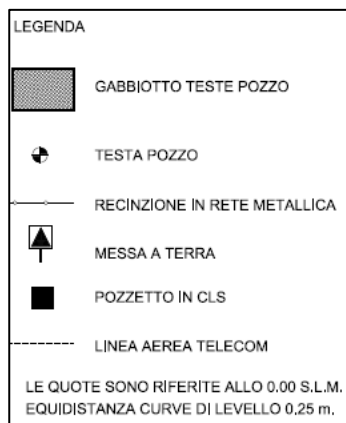



Figura 2.1: Stralcio Planimetria Stato di Fatto.

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_29	00	10	18

### 2.3 STATO DI PROGETTO

Le attività di ripristino territoriale della postazione hanno lo scopo di restituire l'area alle condizioni antecedenti la realizzazione della postazione stessa e di riconsegnare i fondi ripristinati ai legittimi proprietari.

L'area pozzo è in concessione alla società Eni S.p.A. e tutte le opere, comprensive anche del ripristino della strada di accesso, saranno eseguite all'interno dell'area in concessione.


Le attività si articoleranno principalmente nelle seguenti fasi:

1. *Fase di allestimento area di lavoro:* predisposizione del cantiere per la messa in sicurezza dei lavoratori e dell'area e rimozione dello stesso al termine dei lavori;
2. *Fase di demolizione/smantellamento e trasporto:* demolizione e smantellamento di tutte le strutture presenti nell'area, trasporto e smaltimento/recupero dei rifiuti prodotti presso idonei impianti autorizzati;
3. *Fase di Ripristino Territoriale:* ripristino dell'area allo status quo ante l'attività di perforazione mediante fornitura, stesura, aratura e sagomatura di terreno vegetale.

Nel caso in oggetto le attività previste saranno di tipo civile e consisteranno in scavi, demolizioni e rimozione di manufatti, massicciate, etc.

Nello specifico, esse consisteranno in:

- demolizione di tutte le opere esistenti, manufatti in c.a. e non, entro e fuori terra, ovvero:
  - demolizione e rimozione della massicciata di riporto individuata in corrispondenza dell'area pozzo;
  - demolizione e rimozione della massicciata della strada di accesso all'area pozzo;
  - demolizione ed asportazione del gabbione di protezione della testa pozzo, della recinzione e dei cancelli;
  - demolizione ed asportazione delle gabbionate;
- realizzazione dell'eventuale rete drenante mediante la formazione di un cunicolo con scavo a sezione obbligata;
- esecuzione di scavi minimi a sezione obbligata e di sbancamento con lo scopo di ripristinare il profilo originario dell'area;
- fornitura di terreno vegetale per la risagomatura ed il livellamento dell'area per il ripristino del profilo e delle pendenze naturali preesistenti;
- ripristino di cunette eventualmente preesistenti e realizzazione di nuove laddove necessario;

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_29	00	11	18

- conferimento di tutti i materiali di risulta, prodotti durante le attività di ripristino, ad impianti di recupero o a discarica autorizzata, previa caratterizzazione.

Pertanto, una volta concluse le attività civili, le operazioni di ripristino territoriale comporteranno il ripristino morfologico dell'intera area, fino al raggiungimento della condizione "ante operam" (Figura 2.2 e Allegato 8).





<b>LEGENDA</b>	
	LINEA AEREA TELECOM
LE QUOTE SONO RIFERITE ALLO 0.00 S.L.M. EQUIDISTANZA CURVE DI LIVELLO 0.25 m.	


Figura 2.2: Stralcio Planimetria Stato di Progetto.

	<b>Eni S.p.A.</b> Distretto Meridionale	Data Aprile 2018	Doc. n° SIME_AMB_01_29	Rev. 00	Foglio 12	Di 18
--	--	---------------------	---------------------------	------------	--------------	----------

## 2.4 TEMPI DI REALIZZAZIONE

Le attività di ripristino territoriale avranno una durata stimata di circa tre mesi.

Tali tempistiche saranno suscettibili di variazione in funzione del reale andamento delle attività di cantiere e delle condizioni meteorologiche.

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_29	00	13	18

### 3. STIMA DEGLI IMPATTI

Nel seguito viene sinteticamente riportata la valutazione degli impatti potenzialmente collegati all'attività di progetto. Si specifica che, in forma di sintesi, nella tabella 9 "Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale" della Lista di controllo per la valutazione preliminare del MATTM, elaborata ai sensi dell'art. 6, comma 9 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ed allegata alla richiesta di valutazione preliminare, sono riportate le potenziali interferenze del progetto in esame sulle matrici ambientali analizzate.

Relativamente al progetto, vengono di seguito considerate due fasi, rispettivamente indicate con:


- **FASE 1 – Fase di cantiere (lavori civili);**
- **FASE 2 – Fase post-ripristino.**

La Fase 1 comprende le attività di tipo civile, ovvero scavi, demolizione e rimozione delle opere in c.a. presenti entro e fuori terra nel perimetro dell'area pozzo; mentre, la Fase 2 rappresenta la fase successiva, ovvero la condizione ripristinata, che comporta la restituzione dell'area alla condizione originaria, precedente alla realizzazione del sito minerario.

Per le due fasi del progetto sono analizzate le componenti ambientali, i fattori di perturbazione e valutate le eventuali interferenze sulle singole componenti, in considerazione delle principali misure di mitigazione previste.

Le componenti ambientali e antropiche potenzialmente soggette ad impatto sono:

- Atmosfera: viene valutata la possibile alterazione della qualità dell'aria nella zona interessata dall'intervento.
- Ambiente idrico: gli effetti sull'ambiente idrico sono valutati in termini di potenziali alterazioni delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque superficiali e sotterranee.
- Suolo e sottosuolo: gli effetti sono valutati sia in termini di potenziali alterazioni delle caratteristiche chimico-fisiche e geomorfologiche del suolo sia come possibili modificazioni dell'utilizzo del suolo a seguito della realizzazione degli interventi.
- Clima acustico: sono valutati i possibili effetti generati dal rumore prodotto dagli interventi sulla componente antropica e animale.
- Vegetazione, flora e fauna: sono valutati i possibili effetti sulla vegetazione, sulla fauna e sugli ecosistemi, considerando anche l'eventuale presenza di siti Rete Natura 2000 e aree protette.
- Paesaggio: è valutato l'impatto sulla qualità del paesaggio determinato dalle attività in progetto sulla base delle analisi del contesto territoriale in cui le stesse sono eseguite.

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_29	00	14	18

### 3.1 Atmosfera

#### Fase 1 - Fase di cantiere

Nella fase di cantiere le interferenze generate dalle attività sulla componente atmosfera si riferiscono alle emissioni di inquinanti (fumi di scarico dei motori) dei mezzi impiegati ad al sollevamento di polveri dovuto alla movimentazione di terra e alla circolazione dei veicoli. Tali attività sono riconducibili a quelle di un cantiere edile di modeste dimensioni che opera in diurno e per un periodo temporaneo.

La quantità di polveri sollevate, legate principalmente alla movimentazione del terreno dovuto ai lavori di scavo, demolizione e rimozione delle opere in c.a., e al transito dei veicoli, risulta poco rilevante, data la modesta entità e il carattere temporaneo delle attività.

Qualora necessario si provvederà comunque alla bagnatura delle aree per l'abbattimento delle polveri stesse.

Date le considerazioni sopra riportate, l'impatto sulla componente atmosfera generato dalle attività di cantiere è da ritenersi trascurabile.

#### Fase 2 - Fase post-ripristino

Per fase, in considerazione del fatto che l'area sarà riportata alle condizioni originarie e che quindi sull'area non sarà più svolta alcuna attività, non vi sarà alcun impatto con la componente atmosfera.


### 3.2 Ambiente idrico

#### Fase 1 - Fase di cantiere

Le attività progettuali non interesseranno corsi d'acqua o più in generale ambienti acquatici e non è ipotizzabile alcuna alterazione delle caratteristiche chimiche e/o biologiche delle acque superficiali, poiché sarà evitata l'immissione di scarichi idrici nella rete di drenaggio naturale durante l'intera durata delle attività. Inoltre, i lavori civili finalizzati al ripristino dell'area pozzo non prevedono alcuna variazione relativamente alla capacità di ricarica dell'acquifero.

L'utilizzo dell'acqua è previsto soltanto come contromisura all'impatto ambientale dovuto all'eventuale emissione di polveri.

Con riferimento all'utilizzo di acqua nell'area di cantiere, l'approvvigionamento idrico avverrà tramite autobotte. Per quanto riguarda i liquami di origine civile sarà previsto l'utilizzo di bagni chimici.

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_29	00	15	18

### Fase 2 - Fase post-ripristino

Una volta terminate le attività di cantiere e di conseguenza ripristinate le condizioni originarie, è a maggiore ragione possibile escludere interferenze con la qualità delle acque sotterranee e superficiali nell'area.

Inoltre, non sono previsti scarichi di origine civile in quanto l'area non sarà adibita ad alcuna attività.

## **3.3 Suolo e sottosuolo**

### Fase 1 - Fase di cantiere

Il progetto di ripristino territoriale non prevede l'occupazione di suolo in quanto le attività si svolgeranno all'interno dell'area pozzo.

Non sono presenti scarichi idrici che possano andare ad interessare la componente suolo e sottosuolo.

I rifiuti solidi prodotti, assimilabili principalmente a rifiuti dell'attività di demolizione, ferro e acciaio, e plastica saranno stoccati in apposita area opportunamente impermeabilizzata, evitando il contatto diretto con i suoli, e successivamente trasportati presso un impianto di smaltimento autorizzato. Per quanto concerne i liquami civili, saranno allestiti appositi bagni chimici in modo da evitare dispersioni nei suoli.

È da escludere, pertanto, qualsiasi impatto sulle caratteristiche chimico-fisiche della componente in esame.

### Fase 2 - Fase post-ripristino


Tale fase non comporta l'insorgere di impatti diretti e/o indiretti sulla componente suolo e sottosuolo.

## **3.4 Clima acustico**

### Fase 1 - Fase di cantiere

Durante la fase di cantiere l'impatto sul clima acustico è dovuto sostanzialmente al traffico veicolare dovuto ai mezzi meccanici ordinari normalmente operanti per gli scavi e la movimentazione di terreno e ai veicoli leggeri per il trasporto del personale.

Tuttavia, considerando l'intorno in cui è ubicata la postazione, immediatamente prossima ad una arteria a grande percorrenza, comunque lontana da aree protette e siti ricadenti in Rete Natura

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_29	00	16	18

2000, e la durata temporanea delle attività, si ritiene trascurabile l'impatto sulla componente ambientale in esame. Inoltre, saranno adottati tutti gli accorgimenti tecnici tesi a diminuire l'impatto acustico generato dai mezzi (ad esempio, mezzi impiegati certificati che rispettano i limiti di emissione acustica).

#### Fase 2 - Fase post-ripristino

Una volta che l'area sarà ripristinata e riportata alle sue condizioni originarie non vi sarà alcuna generazione di rumore che possa alterare il clima acustico.

### **3.5 Flora e fauna**

#### Fase 1 - Fase di cantiere

La produzione di rumore e polveri può potenzialmente alterare temporaneamente le condizioni ambientali nelle adiacenze delle aree di lavoro e quindi generare disturbo alla fauna locale.

Nell'area pozzo non sono attesi danni alla componente vegetazionale in quanto la superficie utilizzata sarà esclusivamente quella interna alla postazione; analogamente, per il ripristino della strada di accesso alla postazione si provvederà alla sola rimozione della massicciata senza alterare la flora presente nell'intorno.

La produzione di rumore che potrebbe potenzialmente rappresentare un elemento di disturbo per la fauna è paragonabile a quella di un medio-piccolo cantiere temporaneo di lavori civili.

Tuttavia, si ribadisce che immediatamente prossima all'area pozzo corre la Strada Statale "Basentana", che rappresenta già un elemento di disturbo per la fauna.


Date le considerazioni sopra riportate, l'impatto sulla componente vegetazione, flora e fauna generato dalle attività di cantiere è da ritenersi trascurabile.

#### Fase 2 - Fase post-ripristino

La fase di post-ripristino non genererà alcun impatto su flora e fauna in quanto l'area sarà riportata allo status quo ante.

Tale fase genererà, pertanto, un impatto positivo sulla componente in esame.



	<b>Eni S.p.A.</b> Distretto Meridionale	Data Aprile 2018	Doc. n° SIME_AMB_01_29	Rev. 00	Foglio 17	Di 18
--	--	---------------------	---------------------------	------------	--------------	----------

### **3.6 Paesaggio**


#### Fase 1 - Fase di cantiere

L'elemento intrusivo principale in fase di cantiere sarà determinato dalla movimentazione dei mezzi di cantiere e dei mezzi necessari al trasporto di persone, che ha tuttavia un carattere di temporaneità e reversibilità.

Non sono da considerare gli impatti derivanti dall'illuminazione del cantiere dal momento che le attività avverranno esclusivamente in orario diurno.

#### Fase 2 - Fase post-ripristino

Poiché per la fase post-ripristino le condizioni morfologiche dell'area saranno già state ripristinate, gli impatti paesaggistici si possono ritenere positivi in quanto non saranno più presenti tutte le opere attualmente in essere nella postazione.

	<b>Eni S.p.A.</b> Distretto Meridionale	Data Aprile 2018	Doc. n° SIME_AMB_01_29	Rev. 00	Foglio 18	Di 18
--	--	---------------------	---------------------------	------------	--------------	----------

#### **4. CONCLUSIONI**

Dall'analisi effettuata sulle componenti atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, clima acustico, paesaggio, flora e fauna, è possibile affermare che la tipologia di progetto non apporta ripercussioni negative e significative sull'ambiente.

Il progetto in esame, infatti, oltre che essere caratterizzato dalla temporaneità e reversibilità, si configura quale opera di miglioramento ambientale e territoriale, in quanto volto a restituire l'area precedentemente interessata da attività minerarie alle condizioni antecedenti la realizzazione della postazione, con un evidente impatto positivo per il paesaggio e l'ambiente in cui lo stesso è inserito.